



BandAutori 45. In questo numero l'incontro tra mondi musicali della Piccola Orchestra Gagarin, guidata dal chitarrista sardo Paolo Angeli. Con "Libri che suonano" andiamo nella Bologna del punk e del movimento.

Piccola Orchestra Gagarin "Vostok" (Whatabout Music)

La Piccola Orchestra Gagarin rientra nell'ambito autarchico di BandAutori solo per un terzo, trattasi infatti di ensemble multi-etnico o meglio multi-musicale formato da Paolo Angeli (il terzo "incriminato", sardo per la precisione), da Oriol Roca (da Barcellona) e Sasha Agranov (israeliano-russo). I tre si sono incontrati qualche anno fa nelle loro peregrinazioni musicali in giro per il mondo e da allora, tra un progetto personale e l'altro, hanno avuto modo di registrare due dischi, il secondo dei quali è "Vostok", uscito nelle scorse settimane per Whatabout Music, etichetta che sponsorizza incontri musicali fin dalla sua nascita. Il suono del trio è qualcosa di unico e speciale, difficilmente catalogabile: è folk ma jazz, classico ma pop, occidentale e orientale, dal Nord e dal Sud del mondo, ironico nella nostalgia ma serio nel guardare a futuri possibili. A guidare le composizioni è solitamente Angeli con la sua chitarra sarda preparata (colgo l'occasione per suggerire l'ascolto dei suoi album solisti, in particolare l'ultimo "S'Û"), ma il giusto spazio è dato anche al violoncello di Agranov e nei brani più ritmati alle percussioni di Roca (ad esempio in "Llama"). Negli undici brani (per una durata totale di 39 minuti) ci si trova immersi in mondi cangianti e in bilico tra tradizione e sperimentazione, mantenendo tensione e qualità intatte: si passa infatti dalla rivisitazione dei ritmi africani Mali-blues in "Mandla Maseko" alla cover di una canzone tradizionale russa ("Krutitsa") che vira verso territori morriconiani con fischio alla Alessandrini, dal Mediterraneo espanso di brani come "Oum Kalthoum" e il già citato "Llama" a escursioni dall'afflato cinematografico come "Cançó De Bressol", fino a un divertissement da guerra nucleare come "Duck And Cover". Mondi diversi sono possibili, basta volerlo. **Voto: 8** (Fabio Pozzi)

ASCOLTI E RI/ASCOLTI. Tra i dischi di ieri e di oggi

Chop Chop Band “Rialimenta” (Voto: 8.5), **Le Bambine Cattive** “Le Bambine Cattive” (Voto: 7), **Ligabue** “Made In Italy” (Voto: 8), **Litfiba** “Eutopia” (Voto: 9), **Thegiornalisti** “Completamente Sold Out” (Voto: 4) – (Massimo Pirotta)

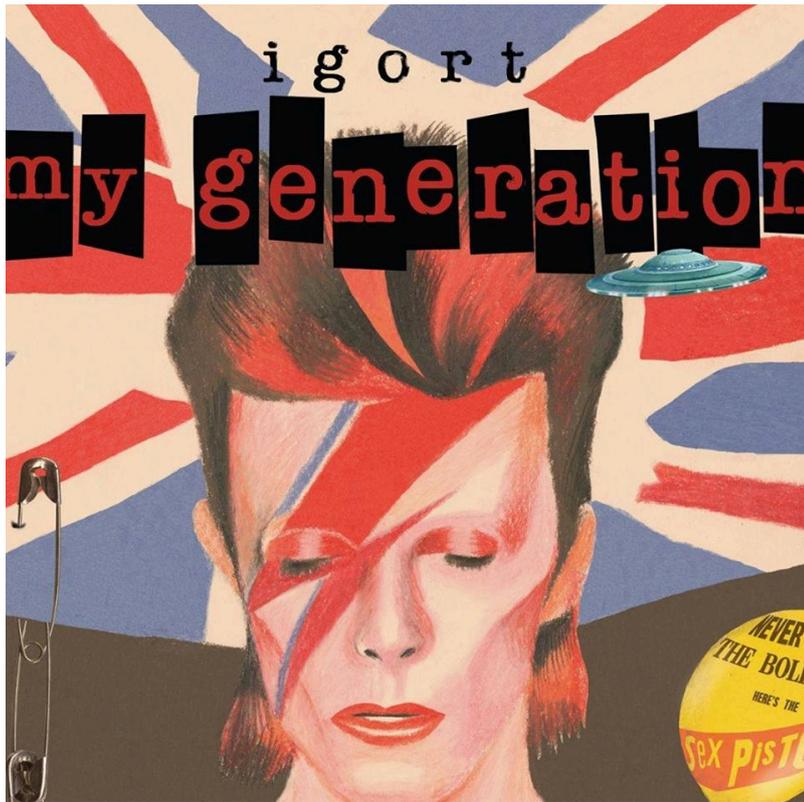
Ainé “Generation One” (Voto: 7), **Salvatore Sciarrino** “Pagine” (Voto: 6.5), **Napoli MandolinOrchestra** “Mandolini al cinema” (Voto: 7), **Mai Mai Mai** “Phi” (Voto: 7), **Caso** “La linea che sta al centro” (Voto: 8.5) – (Fabio Pozzi)

NOVITA' E RISTAMPE DISCOGRAFICHE

Alessandra Mirabella Quintet “Remember. A Jazz Suite Irving Berlin’s Music”, **Alessandra Ziveri** “Casella Perracchio: musica per arpa”, **Antonella Ruggiero** “La vita imprevedibile delle canzoni”, **Arisa** “Voce. The Best Of”, **Berto Pisano** “Interrabang” (Lp), **Calvano – Actis Dato – Lodato – Robbins – Costantini** “No Mads”, **Claudio Baglioni** “Un piccolo Natale in più”, **Ezio Bosso** “Ezio Bosso And The Things That Remain”, **Filippo “Bluesboy” Barontini** “Blues In Barrique”, **Francesco Piu** “Peace & Groove”, **Gaetano Liguori/Collective Orchestra** “Collettive Orchestra”, **Giorgio Faletti** “Anche dopo che tutto si è spento”, **Giuseppe Gibboni** “Prodigi: Giuseppe Gibboni”, **Jimmy Ragazzon** “Songbag”, **Laura Avanzolini** “I’m All Smiles”, **Marco Mengoni** “Mengoni Live”, **Mimmo Cafiero** “Domani è domenica”, **Roberto Cacciapaglia** “Atlas”, **Musica Urbana** “Iberia”, **Olivia Salvadori** “Dare voce”, **Osanna** “Pape Satàn Aleppe”, **Salmo** “Hellvisback Platinum”, **Thegiornalisti** “Fuoricampo”, **The Sinatra’s** “Nerves”, **Umberto Tricca** “Moskha Pulse” (a cura di Massimo Pirotta)

LIBRI CHE “SUONANO”

a cura di Massimo Pirotta



Bologna rock'n'roll. Bisogna scendere un paio di rampe di scale per penetrare nei meandri del **Punkreas**, a Bologna. Il Punkreas è uno dei pochi lussi che mi permetto a quei tempi; ha prezzi ragionevoli e poi sono a Bologna per la cultura. Appena entro, l'aria è folleggiante come al Roxy Club di Londra, ma meno esacerbata. Nella zona universitaria è annunciato l'evento: "**Punkreas: Gaznevada sing Ramones**" (...) Punkreas, ore 21.30. Entro, atmosfera fumosa, parlottare. **Freak Antoni**, che conosco di fama, scende qualche gradino prima di me, lentamente, la sua è un'entrata in scena, indossa un giubbotto bellissimo, pelle marron e beige. Sulla schiena c'è un disegno meccanico molto ben fatto su cui campeggia una scritta: "Pistoni roventi". Ed è tutto un programma (...) Arrivato da Londra, mi sono ambientato in poco tempo e Bologna mi piace, c'è gente che pensa e fa, senza posa, anche grazie al Dams a cui mi sono iscritto. Freak me lo presenterà dopo qualche tempo **Stefano Tamburini**, in trasferta, ma all'epoca sono un semplice ascoltatore-fan (...) I Gaznevada suonano velocissimi, eseguono le hit dei Ramones e senza pausa tra un pezzo e l'altro, come gli originali, ma in versione futurista, missilistica. E' notevole. Come per gli **Skiantos** e decine di altri gruppi, è in voga l'uso warholiano del ribattezzarsi (...) Così a Bologna, che in quei giorni mi pare la città più americana del mondo, questo uso prende piede. Gli Skiantos scelgono nomi ridicoli, l'ironia attraversa tutto il movimento artistico dell'epoca, ma i Gaz, sono già più "arty", meno dichiaratamente satirici. Loro sono cresciuti leggendo Burroughs, e Warhol è davvero il loro santone. Raffini (aka **Billy Blade**), che pubblica in quegli anni un paio di storie su "Cannibale" (frammenti di vita decadente), canta spiritato, si è dipinto una serie di nei posticci, stile Settecento; Giorgio Lavagna (**Andrew Nevada**), occhiali neri, canta in trance; **Ciro (Robert Squibb)** arrota le corde della chitarra, è il rock'n'roll, baby. Ma c'è anche Giampietro Huber aka **Johnny Tramonta** (che con Ruffini e Lavagna vive nella **Traumfabrik**, casa occupata di via Clavature, a due passi dalle due torri), che percuote il basso; dietro di loro **Bat Matic** (Marco Dondini) alla batteria e **Nico Gamma** (Gianluca Galliani) alle tastiere. Sono lugubri, belli, assenti e infoiati, tutti vestiti di nero.

E Raffini, particolare che non passa inosservato, ha la svastica al braccio, all'uso del punk inglese. In breve partono i *buuu*, fischi, bottiglie volanti, baraonda. Bologna in quegli anni è la Bologna del movimento, e il punk, con la sua iconografia politicamente blasfema, infiamma gli animi. Il situazionismo estremo non è tollerato. Io staziono sotto il palco, sono a due metri da loro, e sento la tensione crescere. La rissa è lì lì per scoppiare, anche perché i Gaznevada quella pantomima la eseguono per dei giorni di fila e dopo la prima si è sparsa la voce. In quella occasione c'è anche **Oderso Rubini** che sta per diventare il Malcolm McLaren di Bologna. Ha un orecchio notevole, Oderso, e la sua fama di talent scout si diffonderà in breve. (da **"My Generation"** di Igort, **Chiarelettere 2016**)